

Dividendo

Il Cda dell'Enel ha determinato in 0,19 euro per azione la misura dell'acconto sul dividendo, legato alla cessione di circa il 45% di Terna, dell'esercizio 2005 deliberato nella riunione dell'8 settembre. Il Titolo della società elettrica ha ceduto in Piazza Affari lo 0,9%.



INVESTIMENTI ESTERI A RISCHIO ALLARME PER SCANDALI ITALIANI

Un ambiente poco favorevole all'impresa e gli scandali finanziari stanno minando la credibilità internazionale dell'Italia: inizia così un lungo articolo che il Financial Times dedica all'Italia e che apre la prima pagina del quotidiano inglese con il titolo: «allarme sugli scandali italiani». Sintetizzando il collage di dichiarazioni di alcuni top manager e industriali italiani, il Financial Times accredita l'ipotesi che gli investimenti esteri nel nostro paese potrebbe essere condizionati dalla mancanza di trasparenza.

UNIPOL, AUMENTO DI CAPITALE BANCO BILBAO DEPOSITA RICORSO

L'aumento di capitale da 2,6 miliardi di euro necessario per l'opa su Bnl «potrà avere presumibilmente inizio a partire dal prossimo 10 ottobre, previa fissazione da parte del Cda del numero di nuove azioni da emettere e del prezzo di emissione». Lo precisa una nota di Unipol. Intanto è stato al Tar del Lazio il ricorso di Bbva (Banco Bilbao Vizcaya Argentaria) contro l'ok di Bankitalia a Holmo (società a monte della catena di controllo di Unipol) nell'acquisto di quote Bnl.

Bankitalia dà fiducia a Fazio indagato

Antonveneta, il Governatore nel registro dei pm già da agosto. Ma per il Consiglio non basta: tutto ok

di Marco Tedeschi / Milano

LA NOTIZIA era certa già dai primi di agosto, malgrado le ferme smentite che arrivavano da palazzo di giustizia. Il procuratore della Banca d'Italia Antonio Fazio è indagato per abuso d'ufficio dalla procura di Roma e non avrebbe potuto essere diversamente, al-

meno finché esiste l'obbligo dell'azione penale. Adesso, dopo le martellanti indiscrezioni che per due mesi sono apparse sulla stampa, finalmente la notizia è ufficiale. Fazio è sotto inchiesta dagli inizi di agosto, ma la sua iscrizione al registro degli indagati era stata secretata per rispetto alla carica che ricopre. La conferma è arrivata mentre il consiglio superiore di Bankitalia, l'unico organismo in grado di decidere le dimissioni del numero uno di Palazzo Koch, faceva quadrato attorno all'inamovibile governatore, confermandogli con voto unanime la fiducia. Motivazione: non esistono elementi per revocare il suo mandato. Non si è registrata nessuna reazione da parte di Roberto Ulisse, rappresentante del Tesoro interno al consiglio. Nei prossimi giorni Fazio sarà interrogato dai pm Achille Toro e Perla Lori, titolari del filone romano dell'inchiesta sulla scalata ad Antonveneta. Già nei giorni scorsi si era eufemisticamente parlato di un «incontro» tra il governatore e i magistrati, senza precisare in che veste si sarebbe presentato davanti agli inquirenti. Ora è certo che dovrà farsi assistere dal suo legale di

fiducia, l'avvocato Coppi. La notizia delle indagini che riguardano Fazio non è arrivata come un fulmine a ciel sereno a Palazzo Koch, data la sua evidente prevedibilità. Già un alto dirigente di Bankitalia è sotto inchiesta, il responsabile dell'area vigilanza Francesco Frasca. Si era attivato facendo pressioni sui due funzionari, Clemente e Castaldi, che avevano espresso parere negativo all'autorizzazione dell'opa della Bpi di Gianpiero Fiorani. Per aggirare il loro veto, Frasca, in accordo con Fazio, aveva richiesto consulenze esterne che suffragassero l'operazione che stava a cuore al governatore. E proprio ieri i pm Achille Toro e Perla Lori hanno interrogato uno di questi consulenti esterni alla banca centrale, Agostino Gambino, utilizzato dal governatore per bypassare lo stop a Fiorani deciso dai suoi funzionari. La consulenza di Gambino, assi eme a quella di Paolo Ferro Luzi e di Fabio Meriso era servita a dare via libera all'opa di Bpi su Antonveneta e proprio attorno a questa manovra gira l'accusa di abuso d'ufficio di cui deve rispondere l'inamovibile. Adesso dovrà innanzitutto spiegare le procedure che lo convinsero, l'11 luglio scorso, a dare l'ok all'opa di Fiorani e soci occulti, ma i pm vogliono chiarire le modalità della patrimonializzazione di Bpi e in particolare l'autorizzazione avuta ad arrivare al 29 per cento prima dell'opa. Nell'ambito della stessa



Il Governatore Antonio Fazio. Photrola/Ansa

inchiesta sono indagati anche Fiorani, con l'accusa di falso in bilancio, falso in prospetto e ostacolo all'autorità di vigilanza e Giovanni Benevento, ex presidente della Popolare Italiana. A metà giornata, da Londra, il presidente di Confindustria Luca Cordero di Montezemolo, prima ancora di avere conferma delle indagini che riguardano Fazio non aveva usato mezzi toni: «Questa situazione che sta passando dal paracadute all'umiliante va in qualche modo affrontata. Credo che mai come in questo momento sia

necessario mettere in moto tutte le possibili forme di intervento per uscirne. L'unico che può intervenire è il Consiglio superiore di Bankitalia, questa è la strada». Gli ha risposto a distanza Paolo Emilio Ferrari, membro anziano del Consiglio: «Sentiti tutti i consiglieri, nessuno di essi ritiene la ricorrenza di motivi che richiedano la convocazione del consiglio in seduta straordinaria. La gran parte dei consiglieri ha colto l'occasione per manifestare fiducia al governatore». Per la cronaca, in base all'articolo 19 dello statuto

di Bankitalia è necessaria la convocazione del Consiglio in seduta straordinaria per la revoca o la nomina del governatore. Ma la convocazione deve avvenire a cura del governatore stesso, che ha già palesato la sua volontà di non dimettersi. In alternativa potrebbe farlo il componente più anziano, ma se ne fanno istanza scritta i due terzi dei membri del Consiglio. E visto che Palazzo Koch ha compattamente espresso solidarietà al governatore si può escludere che venga percorsa la strada auspicata da Montezemolo.

Scalata Rcs interrogato Billè

Il presidente di Confcommercio sentito per i legami con Ricucci

/ Milano

È arrivato in procura prestissimo, prima che i cronisti giudiziari montassero la consueta guardia nei corridoi del quarto piano del palazzaccio milanese. Sergio Billè, presidente della Confcommercio è stato interrogato ieri mattina dai pm Eugenio Fusco e Giulia Pernotti, titolari dell'inchiesta sulla scalata di Antonveneta. È arrivato con due collaboratori, niente avvocati al seguito, dunque è stato sentito come persona informata dei fatti e non come indagato. Niente commenti, niente dichiarazioni. Poco dopo le dieci, finito l'interrogatorio, si è allontanato a passo veloce senza rispondere alle domande di chi gli chiedeva se al centro del colloquio coi magistrati ci fossero i suoi rapporti d'affari con l'immobiliare romano Stefano Ricucci. Proprio quest'ultimo era stato sentito lunedì scorso, per un'intera giornata, e sono state le sue dichiarazioni a rendere necessaria la convocazione di Billè. Il trait d'union che lega i due è Rcs e la scalata del «furbetto del quartiere» alla stanza dei bottoni del Corriere della Sera. Era nota la partecipazione di Billè come azionista di minoranza, presente con una piccola quota nel panthe-

on dell'azienda. Ma Confcommercio ha creato anche Confimmobiliare, che riunisce buona parte degli immobiliari italiani. C'è un legame tra lui e Ricucci anche nella scalata di Rcs? Probabilmente è su questo che è stato interrogato ieri dai pm, che pur non avendo aperto ufficialmente un'inchiesta su questo versante, da parecchio tempo stanno vagliando anche questa vicenda. Il tutto mentre da Roma arrivava la conferma che il governatore di Bankitalia Antonio Fazio è indagato e mentre, nella capitale, i pm Achille Toro e Perla Lori sentivano uno dei consulenti esterni alla banca centrale, Agostino Gambino, utilizzato dal governatore per bypassare lo stop a Fiorani deciso dai due funzionari Clemente e Castaldi. La consulenza di Gambino, assieme a quella di Paolo Ferro Luzi e di Fabio Meriso era servita a dare via libera all'opa di Bpi su Antonveneta, malgrado il parere negativo espresso dai servizi interni di Bankitalia. Nei prossimi giorni a Milano sono in programma parecchi interrogatori di testi e di indagati nell'inchiesta su Antonveneta. Calendario fittissimo, che però non impedirà ai pm una pausa per il fine settimana.

s.r.

Bce: nessun commento, ma è «un fatto nuovo»

Angius (Ds): si votino subito nuove regole nel ddl risparmi. Ma i «fazisti» frenano

di Bianca Di Giovanni

FATTO NUOVO «La Bce prenderà in considerazione anche questo». Per la banca centrale europea la notizia dell'iscrizione nel registro degli indagati del governatore della Banca d'Italia è un «fatto nuovo» che sarà esaminata nella prossima riunione del 6 ottobre. Questo stando alle fonti ufficiose. Dall'Eurotower di Francoforte non arriva nessun commento ufficiale alla notizia. Così come l'Ue non esprime giudizi sulla «novità». Fin qui l'Europa. In Italia l'indiscrezione - già circolata da giorni - diventa certezza nel pomeriggio dopo una giornata in cui il governatore incassa l'appoggio del consiglio superiore della «sua»

banca. E la notizia divide il mondo politico sullo stesso crinale che finora aveva separato i due partiti: «fazisti» e «anti-fazisti». «La magistratura penale sembra tornare purtroppo per il paese ai fasti del '92». Il presidente della Commissioni lavori pubblici del Senato, Luigi Grillo, da sempre vicinissimo al governatore commenta così la notizia. «Staremo a vedere quando se ne conosceranno i contenuti di cosa si tratta», aggiunge comunque il senatore. Anche se, puntualizza, «siamo stanchi dei balletti. Sono settimane che un giorno si e un giorno no i giornali informano di una iscrizione nella lista degli indagati». L'esponente di Forza Italia sottolinea, quindi, che «secondo quanto stabilisce l'ordinamento gli avvisi di garanzia vengono spediti a tutela dell'indagato e non sono da considerarsi anticipo di condanna. Il Governatore, per altro, riferisce il senatore, «non



Foto di Alessandro Bianchi/Reuters

ha ancora ricevuto nulla». A difesa delle garanzie del governatore si esprime anche l'ex Presidente della Repubblica Francesco Cossiga. «Ora Fazio faccia come Trichet - dichiara - Non si dimetta». In effetti l'attuale presidente della Bce fu indagato mentre era go-

vernatore della Banca di Francia, anche se per ipotesi di reato che riguardavano la sua attività da ministro. Dal fronte dell'opposizione è un coro di inviti a Fazio a fare un passo indietro e al governo ad accelerare sul cammino di nuove re-

gole. «Dopo le notizie su Fazio urgente e necessario votare ddl risparmi con norme su banca centrale prima di finanziaria. Se Governo e maggioranza vogliono affrontare il tema l'Unione non farà ostruzionismo». Questa la posizione del capogruppo dei senatori di sinistra Gavino Angius. «Il pronunciamento del Consiglio superiore di Bankitalia, e la contemporanea notizia che giunge dal Palazzo di Giustizia di Roma, aggiunge ulteriore confusione e caos alla crisi che investe Bankitalia. In questa situazione - prosegue Angius - sono incredibili l'ambiguità e la reticenza del Presidente del Consiglio e dell'intero governo. Ci sarebbe da attendersi da un momento all'altro una presa di posizione del ministro Tremonti. In ogni caso noi riteniamo necessario e indispensabile che il Senato, prima di entrare nella sessione di bilancio, discuta e voti la legge sul risparmio».

XIX RADUNO INTERNAZIONALE di MONGOLFIERE a FRAGNETO MONFORTE

(prov. Benevento)

dal 5 al 9 ottobre 2005
Ambiente - Sociale
Sport - Folclore - Cultura
Gastronomia

Infotel. 0824.99.36.74 - 98.60.06, Fax 0824.99.36.49
E-mail: proloco@fragnetomonforte.com
www.fragnetomonforte.com